

L'EUROPA CHE VOGLIAMO

Concorso di idee bandito dall'Accademia delle Scienze dell'Istituto in collaborazione con l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, il Comune di Bologna, la Regione Emilia-Romagna e con il contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

- **PREMESSE E OBIETTIVI**

1) La Società delle Nazioni (1919), non riuscì ad assicurare un lungo periodo di pace dopo il primo conflitto mondiale che mutò radicalmente l'assetto geo-politico del continente europeo deciso a restare fedele al principio dell'equilibrio delle grandi potenze.

2) Solo dopo la drammatica sequenza di spietate dittature, che negarono ogni forma di umanità, e una seconda guerra mondiale che sconvolse l'intero mondo e portò con sé conseguenze destinate a durare nel tempo, prese avvio uno spirito di rinascita morale e culturale che animò la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, la quale proponeva all'intera umanità l'esigenza di costruire un argine in difesa di se stessa e di sollecitare le istituzioni di tutti i Paesi e la coscienza dei cittadini a dare attuazione ai suoi principi.

3) Da queste premesse, che trovarono piena conferma nella Costituzione della Repubblica Italiana, nacque la ferma convinzione che dovessero essere evitati gli errori del passato in virtù di una cooperazione fra le nazioni poste su fronti diversi dalle alterne vicende di una lunga storia. Il travagliato percorso che ha condotto all'Unione Europea cominciò dai rapporti economici, ma ben presto si avvertì l'esigenza di sviluppare relazioni volte alla costruzione di un vita sociale e culturale fondata sulla salvaguardia dei diritti della persona, sul lavoro e l'istruzione, sull'equilibrio tra ambiente e sviluppo, sulla solidarietà e sull'integrazione.

4) Si giunse così da idee che sembravano consegnate alla sola utopia, come quelle contenute nel Manifesto di Ventotene (*Per Una Europa libera e unita*) del 1941, al Trattato di Parigi (1951) che dava vita alla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), a quello di Roma (1957) che istituì la Comunità europea e, infine, a quello di Maastricht (1992) che vide la nascita dell'Unione Europea. Lo straordinario successo di questo cammino, che trovò una conferma nel Trattato di Lisbona (2007), ha sollecitato l'Europa a riconoscersi come comunità fondata sul rispetto della persona, sulla democrazia e sull'eguaglianza delle opportunità. Valori che hanno garantito ai Paesi dell'Unione un lungo periodo di pace e di crescita civile, sociale ed economica che non ha riscontro nella vicenda storica del nostro continente.

5) Negli ultimi anni si sono evidenziati limiti anche notevoli nell'azione politica dell'Unione Europea che richiedono certamente riforme sostanziali, ma essi non sono tali da offuscare o addirittura cancellare la stabilità diffusa, la crescita nell'adesione ai valori di pacificazione e di sviluppo che costituiscono un punto di riferimento e, per molti aspetti, un modello attrattivo in una fase nella quale la crisi indotta dalla globalizzazione ripropone conflitti e scorciatoie che mettono in pericolo i diritti elementari degli individui in quanto cittadini del mondo.

6) L'architettura istituzionale e l'assetto funzionale dell'Unione Europea necessitano di sostanziali modifiche e le sue politiche di un miglioramento all'altezza delle nuove sfide; a queste l'Italia, che è stata tra i suoi fondatori, non può sottrarsi né venire meno al compito di contrastare l'affermazione di risorgenti nazionalismi i cui soli esiti sarebbero la paralisi o la riproposizione dei conflitti.

7) Occorre tuttavia tenere presente che in una comunità avanzata come quella europea, nessuna riforma può essere affrontata dai singoli paesi. L'isolamento non consente di misurarsi con successo su temi di grande portata come lo sviluppo industriale e la salvaguardia dell'ambiente; l'impovertimento progressivo di ampi strati di popolo e le grandi migrazioni che segnano il nostro tempo.

8) La ricerca, l'istruzione, le competenze possono e debbono dare un loro contributo a questo rinnovamento. È con questo proposito che l'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna intende lanciare un concorso di idee articolato in quattro premi, aperto ai giovani ricercatori e studiosi, che abbia per argomento **L'Europa che vogliamo**. Crediamo non sia difficile comprendere le ragioni per le quali il concorso di idee oggetto di questo bando proceda proprio da questa Accademia, che ha avuto fin dalla sua fondazione (1690) uno stretto rapporto con l'intera *Repubblica delle Lettere*; da questa Università, che è stata l'*Alma Mater Studiorum* e che ha tenuto a battesimo il programma *Erasmus*, la *Magna Cartha Universitatum* e il *Bologna Process*; da questa Città e da questa Regione le quali hanno fondato il loro progresso e la loro vocazione cosmopolita sull'abolizione della servitù della gleba, come sta a testimoniare il *Liber Paradisus* (1257).

• PREMI DEL CONCORSO DI IDEE

1) **Premio Altiero Spinelli**

I poteri istituzionali e le politiche dell'Unione futura

2) **Premio Simone Veil**

Istruzione, ricerca, lavoro, cittadinanza

3) **Premio Robert Schuman**

Le politiche per uno sviluppo industriale compatibile con la salvaguardia dell'ambiente

4) **Premio Antonio Megalizzi e Barto Pedro Orent-Niedzielski**

Le forme di comunicazione pubblica delle attività della Commissione e del Parlamento Europeo

I premi consisteranno nella pubblicazione dei saggi inediti che risulteranno vincitori e in un contributo dell'importo di 5000 euro ciascuno, da fruirsi presso una università europea o un istituto

di ricerca di riconosciuto valore internazionale, che i candidati dovranno documentare al momento della presentazione della domanda.

• DESTINATARI E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Possono partecipare al Concorso di idee Laureati del secondo ciclo (da non oltre 5 anni), Dottori di Ricerca e dottorandi delle università europee (che non abbiano superato il 38° anno di età), presentando un saggio inedito, in lingua italiana o inglese, che abbia per tema uno dei quattro argomenti dei premi indicati nel bando. La lunghezza dell'elaborato dovrà essere compresa tra i 150000 e 300000 caratteri.

Gli elaborati dovranno pervenire, **entro il 30 GIUGNO 2020**, per posta elettronica all'indirizzo: presidente@accademiascienzebologna.it e tramite raccomandata con ricevuta di ritorno all'indirizzo: Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Via Zamboni 31, 40126 Bologna.

• DOCUMENTI DA PRESENTARE

Insieme all'elaborato i candidati dovranno presentare i seguenti documenti:

- la domanda di ammissione debitamente compilata utilizzando il modulo allegato al presente bando;
- un breve progetto (max 3000 caratteri, spazi inclusi) che indichi le ricerche o le attività da svolgere all'estero e il periodo del soggiorno;
- un attestato di accettazione dell'università o dell'istituto di ricerca ospitante;
- il curriculum vitae datato e sottoscritto.

Il comitato dei promotori che funge da garante sarà costituito dagli enti che promuovono e sostengono l'iniziativa. La giuria chiamata a selezionare i vincitori del concorso sarà nominata dal comitato dei promotori. L'esito del concorso sarà reso noto entro il mese di settembre dell'anno 2020.

Bologna, Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, luglio 2019

Il Presidente

Prof. Walter Tega

Emerito dell'Università di Bologna



ACCADEMIA DELLE SCIENZE
DELL'ISTITUTO DI BOLOGNA

Sotto l'Alto Patrocinio di



European Parliament

Con il contributo di



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



Comune di Bologna



Europa
è Bologna



FONDAZIONE DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA
1473